



Lo scontro

Destra e sinistra divise sull'educazione affettiva. Oggi l'ultima mediazione

Intesa in salita per introdurre a scuola lezioni per sensibilizzare alle relazioni. Nel piano Valditara psicologi e influencer in classe. Al Senato l'ok al ddl femminicidi. Voci di contatti Meloni-Schlein

di Emanuele Lauria

ROMA - La disperata ricerca di unità, sulla lotta ai femminicidi, vivrà stamattina l'ultimo tentativo: un ordine del giorno congiunto - maggioranza e opposizione insieme - sulla soglia minima dell'educazione affettiva nelle scuole. Ma che si arrivi a questo traguardo, al Senato, sono in molti a dubitare. Di certo, il clima che precede l'ultimo miglio del dibattito è contraddittorio.

Da un lato, c'è il dichiarato intento comune di dare un segnale al Paese, sull'onda emotiva delle cento donne vittime e dell'omicidio di Giulia Cecchettin. Dall'altro, una bufera attorno al piano di sensibilizzazione negli istituti scolastici che oggi il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara presenterà assieme ai colleghi Roccella e Sanguiliano. Piano gravato dal contributo di un consulente, Alessandro Amadori, che in un libro autoprodotti disserta con tono scientifico sulle «donne cattive» che «agiscono come amazzoni giustiziere che vendicano l'intero genere femminile attraverso una totale svalutazione del maschile». Parole che, in questo momento, non possono che accendere la protesta del centrosinistra. A fatica, stamattina, Valditara presenterà la risposta del governo alla violenza di genere: lezioni extracurricolari per studenti con il contributo di psicologi, avvocati, assistenti sociali. Il progetto vedrà protagonisti anche influencer, cantanti, personaggi amati dai giovani. E gli allievi, alla fine di questa esperienza, potranno produrre cortometraggi sul tema della violenza contro le donne da mettere a concorso. Un'iniziativa che, al di là del caso Amadori, viene considerata positiva ma non sufficiente dalle opposizioni. Poco più che un pannello caldo.

Il problema è la risposta normativa al problema. Oggi andrà al voto in Senato la legge contro le violenze di genere e domestiche che mira a rafforzare la tutela della vittima accrescendo l'attenzione verso i «reati spia» e inasprendo le misure di protezione preventiva. Il provvedimento fissa tempi stringenti per l'adozione delle misure cautelari, come l'utilizzo più rigoroso del braccialetto elettronico, e dispone l'arresto anche in «flagranza differita» con l'acquisizione di documentazione video-fotografica. Un testo che, proprio in seguito all'assassinio di Giulia, ha subito un'accelerazione: già approvato all'unanimità alla Camera, ieri ha visto lo stesso via libera unitario nella commissione Giustizia di Palazzo Madama. I gruppi parlamentari

hanno ritirato tutti gli emendamenti. Ma si profila, per oggi, una battaglia sugli ordini del giorno. Le opposizioni, in particolare, hanno presentato diversi atti da far approvare dall'aula. Mirano all'istituzione di un'educazione all'affettività che, nelle intenzioni del Pd, dovrebbe essere oggetto di corsi nelle scuole di ogni ordine e grado. Vanno oltre i 5Stelle, che in un'odg a firma di Alessandra Maiorino chiedono esplicitamente l'introduzione dell'ora di educazione sessuale, che esiste in altri Paesi euro-

pei. Ma su questo punto il centrodestra fa muro: c'è il no secco all'educazione sessuale anche nelle scuole superiori. In un campionario di proposte che operano del distinguo non solo semantici, l'iniziativa di Fratelli d'Italia, portata avanti dal capogruppo Lucio Malan, parla di lezioni di «educazione al rispetto», così come quella firmata per la Lega da Laura Ravetto.

La contrapposizione esiste, malgrado la volontà dichiarata di marciare uniti contro i femminicidi. Anche se i leader dei partiti rappre-

sentati al Senato cercheranno fino all'ultimo di trovare una convergenza su un ordine del giorno comune fra governo e minoranza. A Palazzo Madama si è diffusa con insistenza la voce di un dialogo fra la premier Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein, con l'intento proprio di trovare modi e forme di un messaggio condiviso da lanciare dal Senato. Gli staff delle due esponenti dei fronti contrapposti smentiscono però contatti. Un velo di riservatezza copre le ultime trattative prima del voto.



Il simbolo. In una scuola un'installazione di scarpe rosse che sono diventate il simbolo della violenza contro le donne



Il ministro Giuseppe Valditara

Il piano per le scuole

Le lezioni

Il progetto prevede un'ora a settimana di educazione alle relazioni in orario extra-curricolare per tre mesi l'anno

Il metodo

Gli studenti vengono divisi in gruppi di discussione moderati da docenti formati con brevi corsi studiati con l'Ordine degli psicologi

Il decalogo

L'attività educativa dovrebbe fondarsi su dieci concetti chiave come "un 'no' è un 'no'", "le parole sono pietre", "non rinunciare a denunciare"

Il ddl sui femminicidi

Contro la violenza

Il ddl che sarà votato in via definitiva mercoledì, nel solco del 'Codice rosso', mira a tenere lontani stalker e violenti al verificarsi di alcuni "reati spia"

La prevenzione

Il testo rafforza gli strumenti di prevenzione della violenza (ammonimento, braccialetto elettronico) e prevede l'arresto in flagranza differita

I magistrati

Tempi stringenti per la valutazione del rischio da parte della magistratura. Viene favorita la specializzazione sul campo di pm e operatori

Lo psicologo Amadori

“Le donne ci schiavizzano” L'esperto vicino a Salvini che imbarazza Valditara

Consulente al ministero e teorico della nuova Lega, nei suoi sondaggi sbaglia per eccesso



Alessandro Amadori

cini invece centrò il bis. Prima delle ultime Politiche, pronosticò la Lega al 12 per cento e M5S sotto il 10: il Carroccio non superò il 9, i contiani superarono il 17. Dopo le Regionali in Lazio e Lombardia Amadori ha lanciato l'ultima profezia: la Lega risalirà al 12 per cento. E a questo punto, negli ambienti salviniani, hanno forse cominciato a fare gli scongiuri.

Ma così è: non poteva essere una sorpresa che questa figura eclettica entrasse in qualche modo nel giro del governo di centrodestra. Ci ha pensato Valditara, una volta nominato ministro, a garantirgli una consulenza da 80 mila euro l'anno. Per promuovere, tra l'altro, la «promozione di progetti di miglioramento dei processi di apprendimento individuale e

collettivo nel sistema scolastico». E quando Valditara ha pensato di portare avanti un progetto sull'«educazione alle relazioni» ha naturalmente chiamato a collaborare Amadori. Malgrado quelle affermazioni contenute nel libro del 2020 autopubblicato e intitolato «La guerra dei sessi. Piccolo saggio sulla cattiveria di genere» che tra l'altro espone tesi per cui la violenza di genere non esista ma vada letta come «cattiveria». E ci sarebbe una organizzazione di donne, le Ginarche, dedita alla «totale svalutazione del maschile» alla «sua riduzione in schiavitù». I femminicidi sono un problema, insomma, ma anche le donne sono cattive, «più di quanto pensiamo» e della loro cattiveria non si parla solo a causa del «politically correct». Davanti alle proteste dell'opposizione, che chiedono le dimissioni del consulente, Valditara, fa muro: «Basta con le polemiche squallide». E l'interessato si rifugia dietro un *misunderstanding*: «Il libro va letto nel suo insieme, il suo senso non è stato capito, non ha intenti antifemminili. Dimettermi? E perché dovrei?».

- e.l.a.

REPORTAGE